ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA POLIZIA DI ADENAUER APRE IL FUOCO

Un giovane assassinato a Essen in una manifestazione per la pace

Altri due dimostranti in grave pericolo di vita - I cani delle SS scagliati contro un grande corteo popolare - Dichiarazioni di Ulbricht sulla lotta per l'unità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 12. — Essen doveva festeggiare ieri il settimo centenario della sua fondazione. Sette secoli sono molti e Essen, grande città della Ruhr, li ha vissuti intensamente, in special modo gli ultimi cento anni. Dalle sue acciaierie sono usciti migliaia di cannoni per le varie aggressioni, è uscita la «Berta» che ha tuonato su Parigi, sono uscite le armi che non hanno impedito la sconfitta di Stalingrado.

Ora si trattava di festeggiare lo anniversario con uno spirito nuovo: non più acciaio per la guerra, non più patti militari di aggressione!

L'iniziativa era stata presa da due pastori protestanti, ormai famosi anche fuori dei confini tedeschi, Niemoeller e Mochalski, ed oltre 20 mila giovani di tutte le parti della Germania occidentale erano convenuti a Essen per un grande raduno unitario contro il trattato generale, per il trattato di pace e l'unificazione. C'erano i giovani evangelici, e i «Falchi rossi» socialdemocratici, i comunisti e i senza partito, i cattolici e i liberali

Non solo dei giovani, tuttavia, erano affluiti a Essen.

La sera prima erano giunte anche migliaia di poliziotti e centinaia di cani addestrati, come quelli che una volta erano in uso presso le SS. Non appena ha avuto inizio la sfilata per le vie della città, la polizia si è scagliata contro il corteo in modo feroce, coi cani e coi manganelli. I giovani si sono difesi tirando alcune pietre. Allora, senza nemmeno un preavviso, veniva aperto il fuoco. Un ragazzo di Monaco, il ventunenne Filippo Mueller, indipendente, cadeva colpito da una pallottola al cuore, ed altri due giovani, fra cui un social-democratico, erano gravemente feriti. Essi sono, questa sera, in pericolo di vita. Altre centinaia sono stati feriti leggermente o contusi, e 248 sono stati tratti in arresto. E' questa la prima volta, nella Germania del dopoguerra, che un cittadino viene assassinato durante una manifestazione.

Vastissima eco

L'eco è stata vastissima. Adenauer ha tentato con ogni mezzo di impedire che la uccisione di Mueller fosse conosciuta, e sino a mezzanotte la radio occidentale ha annunciato che si dovevano registrare solo alcuni feriti.

La sparatoria non ha intimidito i giovani. Per tutta la giornata, le manifestazioni sono proseguite. Stamane il *Vorwaerts*, l'edizione del lunedì del *Neues Deutschland*, annunciava in un grosso titolo che «La gioventù tedesca si batte sotto una pioggia di pallottole contro la polizia di Adenauer, per la pace».

Altre imponenti manifestazioni si sono avute ad Amburgo, a Monaco, a Kiel.

In una atmosfera sensibilizzata e resa drammatica da questo spargimento di sangue, il vice-presidente del governo democratico, Walter Ulbricht, ha riunito oggi oltre duecento corrispondenti dei maggiori giornali internazionali e tedeschi per precisare la posizione della Repubblica Democratica sul problema del trattato generale.

Clausole gravissime

Va qui ricordato che, già nel gennaio scorso, Ulbricht aveva rivelato le gravissime clausole di quel trattato: allora gli occidentali risposero che si trattava di menzogne, ma oggi è noto a tutti che quelle clausole sono state realmente inserite nel progetto redatto da Adenauer con gli Alti Commissari, alle spalle non solo del popolo, ma dello stesso Parlamento e persino del governo. Ciò ha determinato profondi contrasti a Bonn, in seno a tutti i partiti governativi. E i motivi della crisi sono perfettamente chiari: la maggioranza della popolazione si oppone a quel trattato che rappresenta la instaurazione di una dittatura militare e il totale assoggettamento.

Il popolo — ha detto Ulbricht, dopo aver rilevato come gli avvenimenti di Essen siano una conferma di questa situazione — ha il diritto di resistere e di lottare, oggi che non è ancora troppo tardi. E coloro che al servizio degli imperialisti aprono il fuoco su' popolo, devono sapere che avranno da fare i conti con tutto il popolo tedesco. Oggi si spara sui giovani e sulle forze di avanguardia, domani si sparerebbe sui sindacalisti e sui socialdemocratici, dopo domani su tutti i borghesi amanti dell'ordine democratico. Esiste un'altra via, quella della unificazione e del trattato di pace proposti dall'Unione Sovietica: ma a Washington si discute anzichè un progetto concreto, il sistema di sabotare l'iniziativa. Perchè questo? Perchè il governo americano sa che un Parlamento nazionale qualunque fosse la sua composizione politica, chiederebbe come prima cosa l'indipendenza per la Germania, il trattato di pace e il ritiro delle truppe di occupazione.

La via è perciò chiara: lotta contro il governo Adenauer per un governo di pace. In questa lotta nazionale per la liberazione dallo straniero si può realizzare un fronte larghissimo di ricchi e di poveri, di tutti coloro che sono egualmente preoccupati per l'avvenire del paese. In nessun caso la firma del trattato generale porrebbe fine a questa lotta. Il popolo tedesco non riconoscerà mai questo documento. La sua sarà lotta di liberazione nazionale dall'oppressione straniera e la storia insegna che gli americani sono già stati scacciati da molti paesi.

Ulbricht ha quindi risposto alle domande dei giornalisti. Molti dei problemi posti dai corrispondenti occidentali, che hanno mostrato particolare sollecitudine per le questioni militari sono di competenza — egli ha detto — non del governo democratico tedesco ma della Commissione sovietica di controllo. I rappresentanti della Germania democratica preferirebbero non dover parlare della difesa armata. Se non sarà firmato il trattato, questo problema non si porrà. Meglio è per la Germania e per l'Europa, che anziché di questioni militari si parli di elezioni libere e segrete e di trattato di pace. Questa è la via della Repubblica democratica, ma è bene si sappia, al tempo stesso, che alle misure militari di Bonn si reagirà con esattezza scientifica.

Sulle condizioni in cui dovrà vivere Berlino se il trattato sarà firmato, Ulbricht ha affermato che i settori occidentali della città hanno bisogno come della vita del commercio e di traffici normali con la Repubblica democratica. E' evidente però che se gli occidentali useranno questi settori come base militare e di provocazione, strappando i trattati che essi stessi hanno firmato, questo non potrà non aver conseguenze sulla Berlino occidentale.

SERGIO SEGRE

Il coprifuoco in Tunisia proclamato dai francesi

Grandi manifestazioni per l'anniversario del «Trattato del Bardo», proclamato «giornata di lutto nazionale»

TUNISI, 12. — Tunisi e dintorni si trovano oggi praticamente in stato d'assedio in seguito al ripetersi di gran manifestazioni popolari, in occasione dell'anniversario del «Trattato di Bardo», che stabiliva il Protettorato della Francia sul paese, proclamato «giornata di lutto nazionale».

Il generale Pierre Garbay, comandante delle truppe francesi in Tunisia, ha imposto il coprifuoco dalle 20,30 alle 5,30 nella città e nella vicina zona industriale, ripristinando così tutte le norme restrittive parzialmente revocate la settimana scorsa.

Manifestazioni particolarmente energiche si sono svolte sotto l'abitazione dell'attuale primo ministro collaborazionista Baccuse, nel corso delle quali si sono verificati numerosi scontri con gli agenti della polizia, che hanno aperto il fuoco contro i dimostranti.

Contemporaneamente, tutti i negozi arabi, e numerosi altri, hanno chiuso oggi le saracinesche, mentre in moltissimi centri industriali gli operai lasciavano il lavoro.

L'Egitto respingerà le proposte inglesi

CAIRO, 12. — Il giornale «Al Ahram» afferma stamane che il primo ministro egiziano Hilay Pascià comunicherà oggi allo Ambasciatore britannico Stevenson che l'Egitto respinge le ultime proposte britanniche per risolvere la vertenza anglo-egiziana.

«La risposta egiziana — scrive il giornale — dichiara che si tratta dello ultimo tentativo da parte dell'Egitto per raggiungere una intesa fra i due paesi. Essa rileva che è ormai tempo di porre termine ai colloqui e che la Gran Bretagna dovrebbe esporre apertamente il proprio punto di vista nei confronti delle richieste egiziane, soprattutto per quel che riguarda il Sudan».

UNA TENEBROSA STORIA DI CORRUZIONE DELLA CLASSE DIRIGENTE FRANCESE

Grossi gerarchi gollisti implicati in un clamoroso processo in Francia

Scandalose complicità - Un giudice che aveva scoperto troppe cose rinchiuso in manicomio - Il figlio del Presidente della Repubblica messo in causa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — L'ombra di un delitto, una vicenda complicata ed avventurosa, un ex-deputato nella veste di un gangster, dei grossi nomi implicati in un furto eccezionale, delle ramificazioni politiche che non è mai stato possibile esplorare fino in fondo, sono questi gli ingredienti, più che sufficienti per fare del processo che ha avuto inizio oggi davanti alla Corte d'Assise di Versailles, uno dei più sensazionali dibattiti giudiziari di questi ultimi anni in Francia.

Si tratta di un «affare» che è più volte stato sul punto di trasformarsi in uno dei più gravi scandali politici; ma, ogni volta che questa minaccia si è fatta più pericolosa, interventi provvidenziali e misteriosi dall'alto hanno steso sulla vicenda un solido velo di silenzio.

Le tre settimane che saranno prese dal processo non basteranno, probabilmente, per lacerarlo. Nel 1949, alla Tesoreria di Arras, vecchia cittadina della Francia settentrionale, scomparvero da una cassaforte mille Buoni del Tesoro, del valore di centomila franchi ciascuno. Le indagini condotte dalla polizia permisero di arrestare due individui che cercavano di smerciarne una parte nelle banche parigine

I due affaristi avventurieri, Sclarato e Portié, e il cassiere, Dupuis, autore materiale del furto, erano tre losche figure dal passato molto incerto, strettamente legate agli ambienti politici gollisti; caratteristica era la carriera del Dupuis, che aveva appartenuto successivamente al partito socialdemocratico e a quello gollista, aveva svolto

De Recy

le casse di entrambi ed era quindi rientrato nella socialdemocrazia. Ma non si trattava in fondo che di semplici comparse, le quali si affrettarono a dire i nomi dei due cervelli direttivi del «colpo», e a scoprire così le fila di una banda politico-criminale vera e propria.

I due grossi nomi chiamati in causa erano quelli di De Recy deputato gollista alla Camera e di Dordain, altro grosso gerarca gollista del dipartimento del Pas de Calais. Classici tipi di avventurieri entrambi; De Recy, coperto di titoli nobiliari e marito della figlia di un grosso banchiere, era letteralmente soffocato dai debiti a causa del suo modo di vivere fastoso; Dordain, eroe del doppio giuoco e agente della *Gestapo*, sospettato di aver soppresso una sua amante e di non essere estraneo all'assassinio della segretaria di un altro deputato gollista, era l'animatore della banda.

Il loro arresto non fu semplice. Per il primo fu necessaria una drammatica seduta all'Assemblea Nazionale, durante la quale egli fu privato dell'immunità, per il secondo, che si era reso latitante, intervennero addirittura le trattative, rimaste segrete, tra lui e la polizia, prima che egli accettasse di costituirsi.

Questi cinque personaggi — le tre comparse e i due grossi avventurieri — saranno, a partire da lunedì, i protagonisti del processo, sul banco degli accusati. L'inchiesta ha tirato in lungo per due anni e mezzo, durante i quali i cinque colpevoli si sono rigettati scambievolmente le principali responsabilità. Esistono contro di loro prove schiaccianti; ma le indagini sono state condotte con estrema cautela e circondate da un eccezionale riserbo, specie dal giorno in cui un colpo di scena improvviso sembrò mettere a nudo tutte le ramificazioni e le correità politiche del crimine. A pochi chilometri da Arras fu scoperto il cadavere di un impiegato delle Imposte, assassinato. I suoi uccisori, uno dei quali era addirittura il poliziotto che conduceva l'inchiesta, il secondo un altro expoliziotto e il terzo un noto trafficante, erano tutti gollisti e strettamente legati alla coppia De Recy-Dordain; la ragione del delitto era, probabilmente, che l'ucciso «sapeva troppe cose».

Il giudice istruttore, Delattre, incaricato di indagare su questo nuovo crimine, era lo stesso a cui era stato affidato l'affare dei due gerarchi gollisti; egli fu ben presto convinto che i due casi erano in rapporto diretto l'uno con l'altro. Dal momento di questa sua scoperta cominciò, però, il suo calvario. Minacce, pressioni, ricatti, cominciarono a piovere attorno a lui, sia da parte dei suoi superiori, sia da parte di uno strano gendarme milionario, Leblond; quest'ultimo aveva raccolto la confessione di uno degli assassini, ma si era poi arrogato il diritto di distruggere gran parte del filo su cui essa era stata registrata.

Una domenica, infine, il giudice Delattre, dopo un tempestoso colloquio col Procuratore, si rifugiò in casa del fratello. Quindi, temendo di essere inseguito, saltò dalla finestra, entrò in un caffè, e qui, ad alta voce, raccontò ciò che egli aveva scoperto e come egli era stato perseguito. Egli mise in causa addirittura Paul Auriol, figlio del Presidente della Repubblica. Ma vi fu allora chi lo fece catturare, chiudere in manicomio e tenere così segregato, finchè non si fu sicuri che non avrebbe detto più nulla.

Per un po' di tempo la stampa fece del chiasso; le accuse del giudice sembravano legate alla sparizione di 60 dei 100 milioni rubati, che non furono mai più ritrovati. Ma poi il Delattre fu trasferito e l'istruttoria dei due affari passò a un suo collega, che si dimostrò più «ragionevole».

E' dunque arrischiato pensare che dal processo che ha avuto inizio oggi possano uscire nuove grosse rivelazioni. I due affari sono stati da tempo separati e le Assise di Versailles dovranno pronunciarsi solo sul furto dei Buoni del Tesoro.

GIUSEPPE BOFFA

Proteste contro l'aumento del prezzo del pane in Persia

TEHERAN, 12. — Violenti incidenti, provocati dal tentativo della polizia di soffocare le proteste per l'aumento del prezzo del pane, si sono verificati giovedì ad opera di scontri fra disoccupati e polizia si sono avuti a lamentare nove feriti tra gli agenti.

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

CROLLA LA SANGUINOSA MONTATURA DEL «RIMPATRIO VOLONTARIO»

Clark confessa che il campo di Kojedo è insorto per fare cessare il terrore

Le menzogne del gen. Ridgway clamorosamente smentite — Il gen. Dodd si sottrae a Seul alla commedia sulle «violenze comuniste» — Armi batteriologiche collaudate sui prigionieri?

TOKIO, 12. — Il nuovo comandante supremo americano in Estremo Oriente, generale Mark Clark, è stato costretto a confessare oggi per la prima volta la verità sui fatti di Kojedo. Egli ha ammesso, infatti, che i prigionieri di guerra cino-coreani rinchiusi in quel campo sono stati costretti a sequestrare il generale Dodd per imporre l'alt alle sanguinose repressioni cui essi venivano assoggettati, e, in primo luogo, a quelle che accompagnano le inchieste sul così detto «rimpatrio volontario».

Clark ha fatto tali implicite rivelazioni nell'enunciare le rivendicazioni poste dai prigionieri, che il nuovo comandante del campo, generale Colson, si è impegnato ad accettare. Secondo un dispaccio dell'*Associated Press*, egli ha così riassunto le richieste dei prigionieri e gli impegni di Colson:

1) fare tutto quanto è nei poteri delle autorità del campo per evitare «nuove violenze ed episodi di sangue a Kojedo»;

2) porre fine allo «accertamento fra i prigionieri cino-coreani di coloro che desiderano rimpatriare e di coloro che invece non lo vogliono». In altre parole, cessazione delle illegali coercizioni intese a ottenere con la forza dai prigionieri dichiarazioni di adesione ai governi collaborazionisti di Si Man-ri e di Ciang Kai-scek;

3) permettere la costituzione di una commissione che rappresenti i prigionieri di guerra e faccia valere i loro diritti.

Il comandante supremo americano in persona è stato costretto così a riconoscere che le affermazioni dei suoi rappresentanti a Pan Mun Jon, secondo le quali solo 70.000 prigionieri cino-coreani su un totale di 170.000 sarebbero «disposti» a tornare alle loro case, si fondano su una vergognosa falsificazione e che, in realtà, le adesioni fino ad oggi ottenute dal così detto «mondo libero» sono estorte con la violenza.

Tuttavia — scrive sempre la *Associated Press* — il generale Clark «ha fatto presente che le concessioni annunciate da Colson sono state fatte quando era in gioco la vita del generale Dodd e le richieste dei prigionieri rappresentavano un ricatto, per cui le concessioni stesse devono essere interpretate *come un accorgimento*. Clark non ha detto se esse saranno mantenute.

In una parola, nel più puro stile hitleriano, Clark si appresta a tradire i suoi impegni.

Sebbene il sipario della censura sia lungi dall'essere sollevato sui fatti di Kojedo, questi ultimi possono ormai essere considerati uno scacco clamoroso per il Quartier Generale americano, il quale solo pochi giorni fa aveva fatto delle menzogne sulla opposizione al rimpatrio di 100.000 prigionieri un motivo di rottura per la conferenza d'armistizio di Pan Mun Jon e per la ripresa su larga scala dell'aggressione in Asia.

Ma il fatto che questa montatura provocatoria sia stata clamorosamente mandata in pezzi non ha impedito oggi all'ammiraglio Joy di insistere a Pan Mun Jon sul punto di vista espresso da Ridgway e di reclamare l'aggiornamento *sine die* della conferenza. Gli ha risposto con fermezza il generale coreano Namir, il quale ha respinto l'aggiornamento e ha formulato un nuovo monito contro il clima di violenza istaurato a Kojedo. In particolare, egli ha diffidato gli invasori contro eventuali rappresaglie nel campo.

A Seul, dove il generale Dodd è giunto ieri per riferire sul suo sequestro da parte dei prigionieri, gli americani hanno inscenato una pietosa commedia, accogliendo Dodd all'aeroporto come una vittima delle «violenze comuniste». Dodd è stato descritto dai giornalisti come «pallido e nervoso» ma allorchè il generale Christenberry, vice capo di Stato Maggiore dell'8. armata gli si è fatto incontro per sorreggerlo, egli ha ribattuto seccamente: «Non ho bisogno di essere aiutato. Sono perfettamente in grado di scendere da solo». Christenberry ha risposto: «Ti vedo stanco».. E Dodd: «Sei tu che devi essere stanco».

Una delusione ancor maggiore hanno avuto Christenberry e i suoi allorchè la «vittima delle violenze comuniste» ha dichiarato di essere stato trattato «con cortesia, rispetto e deferenza» dai suoi sequestratori, i quali hanno messo a sua disposizione una tenda e un telefono e hanno discusso democraticamente, con regolari votazioni, ogni punto delle trattative intavolate con le autorità del campo.

Il fatto che il generale si sia così sprezzantemente sottratto al gioco del Quartiere Generale ha destato — nota l'*AFP* — «non poca sorpresa e inquietudine tra gli osservatori». Ai giornalisti è stato vietato di fargli domande. Dodd che è stato già destituito dall'incarico di comandante a Kojedo, verrà allontanato d'urgenza dalla Corea.

Un'altra rivelazione, che aggiunge una nota terrificante al quadro delle condizioni di vita nel campo di Kojedo, è fornita questa sera dall'AFP, la quale scrive testualmente che i prigionieri cino-coreani «hanno chiesto l'immediata cessazione dei metodi barbari nei loro confronti, compreso l'uso delle mitragliatrici, dei gas e delle armi batteriologiche». Gli atroci esperimenti della «guerra dei batteri» su cavie umane continuano dunque a Kojedo!

Acquisti sovietici di aringhe inglesi

LONDRA, 12. — Il settimanale *Reynolds News* annuncia che la URSS acquisterà più della metà delle aringhe pescate da pescatori inglesi. In cambio la Gran Bretagna avrà dalla Russia salmone in iscatola e legnami della Siberia.

I prezzi ridotti in Bulgaria Aumento di salari e stipendi

Il prezzo del pane ridotto del 35% - Il leva rivalutato e ancorato al rublo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 12. — Il Consiglio dei ministri e il Comitato centrale del Partito Comunista bulgaro annunciano oggi che, a partire dal 13 maggio, verrà abolito in tutto il Paese il razionamento e contemporaneamente avrà luogo una rivalutazione monetaria. Questo provvedimento, salutato con gioia in tutto il Paese, corona i successi conseguiti dall'economia nazionale nel corso degli ultimi anni e che possono essere così sintetizzati: estensione senza precedenti della produzione nazionale, sviluppo e riorganizzazione dell'economia rurale, completamento dei piani di acquisto dei cereali e degli altri prodotti agricoli. Tutto ciò permette al giovane Stato bulgaro di abolire il razionamento e di abolire contemporaneamente l'esistenza del doppio mercato

In conformità con il decreto viene emessa una nuova valuta, il cui tasso di cambio è fissato in 1 leva e 70 stotinki contro un rublo sovietico e il contenuto di oro pure è fissato in 0,130687 grammi.

La valuta in circolazione sarà cambiata con quella di nuova emissione per qualsiasi ammontare nella misura di 100 a 1. I salari e le altre remunerazioni per il lavoro ed i servizi, come pure le pensioni, gli stipendi e gli altri pagamenti analoghi, oltre all'aumento dei salari contemplato dal decreto, sono rivalutati nella misura di 100 a 4. Simultaneamente alla riforma monetaria, i risparmi ed i conti correnti della popolazione nelle banche di risparmio sono rivalutati.

A partire dal 12 maggio 1952, il sistema di razionamento è completamente abolito con il passaggio ad un vasto commercio di tutti i prodotti. I prezzi uniformi al dettaglio dei generi alimentari sono stabiliti con una riduzione che varia dal 6 al 50 per cento. Il prezzo del pane sarà ridotto del 35 per cento, del riso 50 per cento dell'olio vegetale 36 per cento, ecc. I prezzi dei manufatti sono ridotti dal 5 al 20 per cento; in particolare, il prezzo dei tessuti di cotone è ridotto del 20 per cento, i tessuti di lana 10 per cento, le calzature 10 per cento, ecc.

Di pari passo con l'abolizione del razionamento alimentare, i salari mensili degli operai e degli impiegati sono aumentati di 1.300-2.400 leva (vecchia moneta) a partire dal 10 maggio.

Il provvedimento, come appare chiaro, assicura innanzi tutto il controllo della circolazione monetaria nel quadro dei bisogni reali dell'economia del Paese, aumenta il potere d'acquisto del leva, e consolida il corso di cambio della moneta bulgara sulla base della divisa più solida del mondo: il rublo sovietico.

La riforma monetaria permetterà, infatti, di ritirare dalla circolazione denaro superfluo, che indubbiamente non solo è sempre di ostacolo alla riduzione dei prezzi delle merci, ma alimenta le possibilità di speculazione.

Tracciando un parallelo tra le riforme monetarie dei Paesi capitalisti e quelle che hanno luogo nelle democrazie popolari, non si può fare a meno di rilevare gli elementi essenziali che sottolineano la radicale differenza che caratterizza i due provvedimenti. Nel primo caso è noto che la riforma monetaria è sempre seguita da un aumento dei prezzi delle merci destinate al largo consumo, dalla riduzione dei salari e, infine, dall'aumento della disoccupazione. Nelle democrazie popolari invece, la riforma monetaria è destinata a determinare un durevole miglioramento del tenore di vita, determinato dalla riduzione dei prezzi di tutti i prodotti e dall'aumento delle retribuzioni.

AMLETO BOCCACCINI

Cinque comunisti condannati in Jugoslavia

BELGRADO, 12. — I cinque giornalisti della «Borba» accusati di essere «favorevoli al Cominform», e cioè fedeli all'internazionalismo proletario, sono stati condannati stamane a pene varianti dai cinque e mezzo agli otto anni di carcere duro.

I giornalisti del massimo organo jugoslavo, erano stati arrestati nel dicembre dello scorso anno «per avere formato una cellula comunista» e per avere svolto propaganda contro il regime di Tito nell'ambito dei colleghi di redazione.

Durante gli interrogatori, tutti gli imputati hanno ammesso di avere aderito alla discussione dell'ufficio di informazioni contro il partito jugoslavo, hanno manifestato la loro sfiducia nella politica del governo di Tito ed hanno denunciato il tradimento del socialismo e degli interessi della Jugoslavia operata dalla banda di Belgrado.

Deputati conservatori contro l'uso del napalm

Interrogazioni ai Comuni contro il «rimpatrio volontario»

LONDRA, 12. — La Corea ha dato argomento oggi alla Camera dei Comuni ad una nuova serie di quelle domande imbarazzanti che da qualche tempo fanno della «questions-time» — l'ora iniziale delle sedute che è dedicata di regola alle interrogazioni — una zona di pericolo per il governo conservatore. Il bersaglio delle interrogazioni è stato Eden, ed esse si sono per prima cosa riferite alla questione dei prigionieri coreani

Il deputato laburista Donnelly ha chiesto se alcuni osservatori britannici abbiano mai visitato i campi di prigionia, per accertare la veridicità della pretesa americana che una parte dei prigionieri non vuole essere rimpatriata. «No, signori» ha risposto Eden ed ha ammesso che tutte le informazioni che il governo inglese ha sui prigionieri sono basate su rapporti americani

«Non sarebbe tragico — ha chiesto quindi il laburista Mayhe — se avessimo una ripresa su larga scala dei combattimenti solo perchè noi rifiutiamo di rimpatriare i prigionieri? Non ritenete che sarebbe opportuno fare riesaminare la posizione dei prigionieri da una nuova commissione prima dell'armistizio?». Eden è rimasto muto.

E' stata poi la volta delle bombe al napalm. Il laburista Hughes ha chiesto ad Eden se non ritenesse necessario far cessare l'uso di un'arme così crudele. «No, signori» ha risposto Eden. E Hughes: «Vi rendete conto della riprovazione che destano nell'opinione pubblica inglese gli effetti del napalm? Non avete orrore del fatto che degli uomini vengano bruciati vivi?». «Sì, signori — ha risposto ipocritamente Eden — ma prima di tutto ho orrore dell'aggressione comunista».

Ad Hughes si è allora inaspettatamente affiancato il deputato conservatore Medlicott. «La riprovazione che suscita l'uso del napalm non è confinata ai banchi dell'opposizione — ha detto Medlicott — dobbiamo essere pronti a schierarci in qualche modo contro l'uso di armi simili che turbano la coscienza di una società cristiana». Nuovo prolungato silenzio di Eden.

Infine, un altro deputato laburista ha chiesto se il governo ha intenzione di protestare presso il governo americano per le dichiarazioni del sottosegretario alla Guerra Foster sulla esistenza di piani per il blocco alle coste cinesi e l'attacco alla Cina. «Farete chiaro agli Stati Uniti — ha detto il deputato — che in caso di blocco navale non una nave inglese, non una vita inglese sarà messa a repentaglio per il gusto di qualche isterico?». Qui Eden è stato meno negativo. «Le nostre vedute — ha detto — sono ben note al governo americano. Non c'è da parte nostra nessun impegno di tale genere».

FRANCO CALAMANDREI

Il consumo di benzina nei paesi atlantici ridotto del 30% per lo sciopero dei petrolieri

Vittoria dei dipendenti della «Standard Oil of California» - La Commissione esteri del Parlamento americano conferma la richiesta di ridurre di un miliardo di dollari «aiuti» USA

WASHINGTON, 11. — Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno chiesto a tutte le nazioni atlantiche di limitare del 30 per cento il consumo di benzina per l'aviazione, a causa dello sciopero dei lavoratori del petrolio negli Stati Uniti.

Il portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato questa notte che sono necessarie delle misure di razionamento delle riserve di carburante per riparare la perdita del 40 cento di produzione causata dallo sciopero che dura ormai da undici giorni.

La grande società petrolifera «Standard Oil of California» ha concluso ieri un accordo con i rappresentanti del sindacato indipendente dei lavoratori petroliferi, che prevede un aumento salariale di 18 cents e mezzo all'ora.

Le altre società petrolifere, però, seguitano a rifiutarsi di concedere aumenti salariali.

Il Comitato per gli affari esteri del Senato ha raccomandato oggi il passaggio di un programma di aiuti nel piano di sicurezza mutua per sei miliardi e 890 milioni di dollari con la decurtazione, cioè, di oltre un miliardo di dollari sul programma di sette miliardi e 900 milioni di dollari richiesto dal Presidente Truman. Il taglio è stato concentrato nel capitolo «aiuti militari» e nel capitolo «economico» a sostegno della difesa per l'Europa. E' stato invece aggiunto un fondo speciale per la Spagna.

I minatori marchigiani respingono i licenziamenti

ANCONA, 12. — Un grande convegno interregionale contro i licenziamenti nelle miniere Montecatini e per lo sviluppo delle ricerche nel bacino si è svolto domenica a Sassoferrato alla presenza degli on. Massola, Maniera e Ruggeri, del segretario della FILIE Manera, di rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali marchigiane e di lavoratori di tutte le miniere della regione.

Il convegno, nella sua mozione conclusiva, ha respinto gli ingiusti licenziamenti di operai delle miniere di Cabernardi e Percozzone, che determinano un serio aggravamento dell'economia del bacino minerario di Cabernardi e di tutta la regione, e ha deciso che i rappresentanti dei comuni interessati, dei lavoratori, dei comitati comunali di difesa, accompagnati e assistiti dei deputati e senatori della regione, si portino presso le competenti autorità governative per risolvere il problema delle miniere.

Amnesia Scozzese. — Questo vecchio della Scozia del Nord, un po' smemorato a causa dell'età, sta cercando di ricordare il nome del dentifricio raccomandato da 1216 dentisti. Non volete dargli una mano, suggerendogli in un orecchio la parola che non gli riesce di ricordare?... *Durban's*, perbacco!

L'azione antibatterica delle STERAMINE e l'azione sbiancante dell'OWERFAX sono due ragioni scientifiche per preferire il dentifricio Durban's.